

DOPO LA TRAGEDIA AL VTE ANCHE MOLTI CAMION IN CODA

Protesta “carbunin” e sciopero dei Tir: Ponente paralizzato

Domani scatta la liquidazione della compagnia
I dipendenti della Pietro Chiesa bloccano il porto

ALESSANDRO PONTE

«QUESTA MATTINA ribadiremo che i dipendenti della Pietro Chiesa devono essere tutti ricollocati all'interno del porto. Meglio se nella Compagnia unica, ma stiamo parlando di personale con oltre 10 anni di anzianità di porto, che sa lavorare sulle banchine».

Soltanto l'annuncio dell'incontro in programma questa mattina in prefettura, insieme ai rappresentanti dell'Autorità portuale di Genova e Savona e dei terminalisti, ha fatto breccia nella linea dura dei sindacati e permesso la riapertura dei varchi portuali, chiusi dalla protesta dei “carbunin” genovesi. A quel punto, però, la città era già completamente paralizzata. Per il secondo giorno di fila, tra l'altro. Perché la protesta dei carbonai genovesi, si è aggiunta alla fine del blocco degli autotrasportatori, rimasti a motore fermo davanti ai varchi l'altro ieri per protesta dopo la morte di Eugenio Fata, il camionista di 61 anni investito all'interno del Vte di Pra'.

È prima mattina quando i “carbunin” bloccano i varchi. E mentre la città si blocca di conseguenza, sindaco Marco Bucci e il presidente di Autorità Portuale Paolo Signorini condannano il picchetto di Pietro Chiesa. Ma l'affondo più duro arriva dagli spedizionieri: «Due giorni di blocco del porto sono un suicidio economico e sociale - hanno scritto in una nota Spediporto e Trasportounito - Il primo giorno giustificato da una motivazione nobile, ma il blocco di ieri si doveva evitare. Così si perdono i traffici a favore dei porti del Nord



La A10 paralizzata all'altezza di Pra'

FOTOSERVIZIO GENTILE

Europa».

«Il 30 aprile prossimo è prevista l'assemblea di messa in liquidazione della cooperativa - spiega Enrico Ascheri, responsabile porti della Cgil - Dopo quella data, tutti e 25 i lavoratori potrebbero rimanere senza posto. Noi chiediamo l'unica

soluzione possibile: che tutti siano reintegrati a lavorare in porto». Per la Cgil, meglio sarebbe in Compagnia unica. «L'importante - aggiunge Roberto Gulli, segretario della Uil Trasporti - è che il ricollocamento sia sulle banchine, anche in diversi terminal. Le pro-



Auto e scooter incolonnati in lungomare Canepa

poste devono essere concrete, non limitarsi alle indiscrezioni».

Con la chiusura degli ingressi in porto la città si paralizza in pochi minuti. Lo sciopero dei carbonai, blocca prima i camion rimasti fuori dai varchi durante la protesta dell'altro

ieri. A loro si aggiungono anche i mezzi in arrivo nei terminal. Intanto si paralizzano le uscite autostradali di Genova-Ovest. Aeroporto e Genova Pra'. Il resto è un effetto domino che coinvolge interamente il ponente genovese, la Valpolcevera e il centro città. Nemmeno

la riapertura dei varchi, o l'affondo del sindaco Marco Bucci che auspica per il futuro «la ricerca di forme di manifestazione che non blocchino la città», riesce a sbloccare l'ingorgo, che prosegue fino in serata.

ponter@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL TERMINAL, CORTESI, APRE A NUOVI INGRESSI

«Alle Rinfuse pronti ad assumere otto lavoratori»

Stamane vertice in Prefettura. Bianchi: «Basta parole, servono soluzioni concrete»

«VEDREMO che soluzione verrà fuori questa mattina. Per ora abbiamo sentito solo parole...». Tirreno Bianchi, console della Pietro Chiesa, non è stato convocato al tavolo in Prefettura, dove invece siederanno i sindacati, i terminalisti del porto e l'Autorità Portuale. «Mi presenterò lo stesso», dice. E l'incontro si preannuncia infuocato. Da una parte i sindacati, dall'altra i terminalisti. In mezzo quei

25 lavoratori (di cui 3 dipendenti, 1 amministrativo e 21 soci) della Pietro Chiesa che rischiano di rimanere senza lavoro. Le autorità hanno già mal digerito la protesta di ieri. «Le manifestazioni sono corrette e lecite, ma i danni ai cittadini sono evidenti», ha riassunto in un concetto il sindaco Marco Bucci. «Siamo partiti con l'ipotesi di un accordo con la Culmv - spiega il console Bianchi - ed era l'idea

più logica. Poi l'Autorità portuale ha riscontrato problematiche diverse ed è saltato tutto». Dei 25 lavoratori, solo due sono stati assunti dalla Saar depositi in porto. Altri 8 potrebbero trovare posto al terminal Rinfuse. «Sarebbe un'altra decisione logica - hanno osservato i sindacati - ma non possiamo scorporare i lavoratori. Su questa posizione è intervenuto l'amministratore delegato del termi-

nal, Giuseppe Cortesi: «Otto lavoratori della Pietro Chiesa possono essere assorbiti da noi. Ma se continua questa chiusura, assumeremo altri disoccupati». Tra le ipotesi di ricollocamento esiste anche l'interesse da parte di Vte di Pra' e Terminal Messina. «Sono indiscrezioni - spiegano dai sindacati - I terminalisti hanno parlato della possibilità di analizzare i profili lavorativi. Niente di concreto».



Tirreno Bianchi

PER ORA LA SPERIMENTAZIONE PARTIRÀ SU UN SOLO BUS. NEL 2017 AUMENTATE LE AGGRESSIONI AL PERSONALE

Amt, test (e polemica) per la telecamera “intelligente”

Le immagini potranno essere visionate in tempo reale. I sindacati Faisa, Ugl e Uil: niente di nuovo

UNA MINI-sperimentazione e molte polemiche per un sistema di video-sorveglianza che, forse, Amt installerà sui nuovi bus. L'occasione per uno scontro in diretta fra azienda e sindacati è stata la conferenza stampa organizzata ieri nella sede di via Bobbio per presentare - con due assessori comunali, Stefano Balleari (Mobilità) e Stefano Garassino (Sicurezza), con l'amministratore unico di Amt, Marco Beltrami e con molti tecnici - la sperimentazione avviata, per ora, su un solo autobus.

Si tratta di un sistema di telecamere che consente di vedere in tempo reale, dal centro operativo di Amt, quello che succede su un mezzo, mentre le telecamere in funzione adesso sui 79 bus più nuovi registrano

le immagini e le conservano per 72 ore. Il vantaggio, quindi, sarebbe quello di poter intervenire in tempi rapidi, in caso emergenze per fenomeni di violenza, incidenti, o altro. Fenomeni spesso al centro delle cronache, visto che - secondo i dati forniti da Amt - nel 2017 ci sono stati 27 aggressioni fisiche a personale dell'azienda, a fronte di 20 nel 2016, 23 nel 2015 e 33 nel 2014.

«Con questa sperimentazione vogliamo verificare se si tratta di una soluzione tecnologicamente fattibile - ha spiegato Beltrami - Se l'esito sarà positivo, verificheremo poi gli aspetti organizzativi ed economici». La soluzione scelta comporta solo un'integrazione del sistema di monitoraggio SiMon, già in uso da Amt per-



Il centro operativo di Amt collegato con la telecamera

FORNETTI

ché, come questo, è realizzato da Leonardo ma Beltrami ha spiegato che non si può ancora fare una previsione dei costi.

L'iniziativa, però, ha suscitato dure polemiche da parte di alcuni sindacati che ieri hanno partecipato alla presentazio-

ne, «anche se non invitati». «Sono anni che chiediamo interventi per migliorare la sicurezza sugli autobus e l'azienda non ci aveva neanche informato di questa iniziativa» la protesta di Luca Lagomarsino (Ugl), Edgardo Fano (Faisa) e

Antonio Cannavacciuolo (Uiltrasporti). E anche sull'efficacia della soluzione i dubbi sono tanti: «Non c'è niente di davvero nuovo rispetto ai sistemi già in dotazione di Amt - secondo Fano e Cannavacciuolo - E comunque perché il sistema “funzioni”, dovrebbe essere potenziato molto il centro operativo visto che ora ci sono solo 8 persone per monitorare 500 mezzi». Ma le ragioni di malumore sono anche altre. «L'azienda si sta allontanando sempre più dai lavoratori» la denuncia di Lagomarsino. «Azienda e Comune non possono pensare che in nome dell'obiettivo, che condividiamo, dell'affidamento del servizio in house, accettiamo tutto» l'avvertimento di Fano.

A. COL.

PALAZZO DUCALE

Il '68 e l'utopia che ha cambiato il mondo

IL CENTRO culturale Primo Levi, nell'ambito della rassegna “Quale Novecento”, presenta il secondo incontro del ciclo dal titolo “Il '68 e il trionfo dell'utopia che ha cambiato il mondo”.

L'appuntamento è in programma la prossima settimana, mercoledì 4 aprile, alle 17,45, nella Sala del Munizionario a Palazzo Ducale.

Il magistrato a riposo Michele Marchesiello affronterà il tema dei diritti civili attraverso la figura di Martin Luther King per approfondire gli aspetti della rivendicazione e della giustizia. La rassegna prevede altri tre incontri su Vietnam (18 aprile), Femminismo (10 maggio) e “Un approdo mancato - L'inesistenza di ricette per la felicità” il 17 maggio.